

fallire il percorso democratico. Il tempismo di questi vigliacchi atti terroristici, dopo che il Parlamento ha superato l'ultimo ostacolo sulla strada verso le elezioni, conferma che i nemici dell'Iraq cercano di seminare il caos per minare ogni progresso democratico».

**SCONGIURATO IL BOICOTTAGGIO**

Lunedì il Parlamento ha emendato la legge elettorale accogliendo le richieste avanzate dai sunniti attraverso il vicepresidente Tareq al Hashimi, affinché agli iracheni della diaspora sia attribuita una rappresentanza più consistente. Uno sviluppo importante per evitare che nel 2010 i sunniti boicottino l'appuntamento con le urne come fecero nel 2005. Gran parte degli iracheni all'estero sono appunto sunniti.

L'Iraq, che troppo spesso viene dato per «normalizzato», torna a mostrare il volto atroce degli anni appena passati, quando le bombe e

**IRAN, OGGI IL BOIA A SHIRAZ**

**La denuncia di Iran Human Rights: sarà impiccato Mohamadreza Haddadi, un uomo di 21 anni condannato per un crimine che avrebbe commesso quando aveva 15 anni.**

gli scontri a fuoco erano l'amarissimo pane quotidiano della gente del posto. La frequenza degli attentati è più diradata, ma quando i terroristi decidono di colpire lo fanno in maniera devastante. Il 19 agosto due camion-bomba uccisero 95 persone, il 25 ottobre le vittime furono 150. Sulla progressiva pacificazione del Paese scommettono gli Usa che stanno gradualmente ritirando le truppe cedendo la gestione della sicurezza al governo, all'esercito ed alla polizia locali. Il piano abbozzato da Bush e definito poi da Obama prevede che gli ultimi americani lascino l'Iraq entro la fine del 2011. La gestione dell'ordine pubblico nelle grandi aree urbane è già affidata agli iracheni, la cui capacità di prendere in mano sempre di più il controllo del Paese nel suo insieme è essenziale affinché il calendario del graduale sganciamento statunitense sia rispettato. «Condanniamo fermamente questa violenza», si è limitato a dire il portavoce della Casa Bianca. Robert Gibbs. ❖



Studenti e sostenitori di Moussavi manifestano nel centro di Teheran

## Repressione in Iran «Arresteremo i capi dell'opposizione»

**Manifestazioni anti-governative anche ieri a Teheran. Il potere minaccia l'opposizione: non ci sarà più «alcuna tolleranza» se continuate a protestare. Il leader riformatore Mousavi assediato da militanti integralisti.**

**G.A.B.**

gbertineto@unita.it

Sale in Iran la temperatura dello scontro sociale. Mentre a Teheran si ripetevano le manifestazioni contro il governo, il capo dell'opposizione Mirhossein Mousavi è rimasto bloccato nel suo ufficio da decine di militanti integralisti. Mousavi voleva raggiungere i dimostranti della cosiddetta «onda verde», il movimento per la libertà nato in Iran per contestare lo scippo elettorale del 12 giugno che secondo l'opposizione ha garantito ad Ahmadinejad la riconferma alla presidenza.

L'ufficio si trova presso l'Accademia delle Belle arti. Uscito in strada, Mousavi è salito in auto, ma decine di basiji (la milizia popolare che sostiene Ahmadinejad) l'hanno circondato. Il leader riformatore è sceso dal veicolo ed ha apostrofato i contestatori in tono di sfida: «Qualcuno vi ha mandato a fare questo. Allora fatelo: uccidetemi, picchiatemi, minacciatemi». Non è stato aggredito fortunatamente, ma gli è stato impedito di muoversi.

Qualche ora dopo il procuratore generale dello Stato, Gholamhossein Mohseni-Ejei, ha usato toni pesantissimi nei confronti degli avversari del regime, lasciando intendere che è imminente una nuova raffica di arresti. Questa volta nella rete potrebbero finire i massimi dirigenti del movimento democratico.

«Agiremo contro chiunque metta in pericolo la sicurezza, a ogni livello», ha dichiarato alla stampa Gholamhossein. Il procuratore generale stava rispondendo ad una specifica domanda circa l'eventualità che finiscano in carcere i tre capi della protesta, Mousavi stesso, Mehdi Karroubi e Faezeh Hashemi. Quest'ultima è la figlia di Akbar Hashemi Rafsanjani, ex-capo di Stato e tuttora figura di spicco nell'establishment teocratico. Rafsanjani ha assunto spesso posizioni molto critiche nei confronti del governo, non rinunciando però al tentativo di mediare fra le fazioni.

**PREOCCUPAZIONE NEL MONDO**

Molti governi stranieri, compresi gli Usa, la Gran Bretagna, la Francia, l'Italia, hanno espresso preoccupazione per il modo brutale con cui la polizia è intervenuta lunedì contro i dimostranti. Gli arresti solo in

### Il leader dei riformatori Decine di miliziani integralisti bloccano Mousavi nel suo ufficio

quella giornata sono stati 204, comprese 39 donne.

L'alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, Navi Pillay, ha affermato che il diritto alla protesta pacifica deve essere rispettato. Ma la repressione continua. Non bastano nemmeno le aderenze familiari a garantire il rispetto delle più elementari libertà civili. Il quotidiano progressista «Hayat-e-Now» è stato obbligato a cessare le pubblicazioni, nonostante lo diriga Hadi Khamenei, fratello della Guida suprema Ali Khamenei. ❖

## Il piccone di Putin sulla Galleria Tretiakov e la Casa dei pittori di Mosca

Era uno degli edifici simbolo della Vecchia Mosca, la casa centrale del pittore (Zdk), icona della cultura prima sovietica e poi russa, costruita nel 1979 in epoca brezneviana di fronte al mitico Gorky Park. La firma sotto l'ordine di demolizione è di Vladimir Putin. Così il capo del governo sfida l'onda di proteste dell'intelligentsia che finora aveva salvato un palazzo non bello ma emblematico, testimonianza di uno stile architettonico trentennale. È lì che sono ospitate le collezioni del XX secolo della galleria Tretiakov, tutta l'avanguardia russa fino ai primi anni '60, Malevich, Kandinski e Chagall.

**SPECULAZIONI MOSCOVITE**

Perché il via libera al piccone? Un progetto alternativo non è noto, ma l'altissimo costo del terreno immobiliare in città basta per dare il via alla demolizione. E dunque ecco che si evoca la speculazione e il conflitto di interessi: cuore dell'operazione sarebbe infatti la società immobiliare Inteko di Ielena Baturina, la donna più ricca di Russia e moglie del sindaco

### La moglie del sindaco È sua l'impresa che vuol speculare sui terreni Il progetto è di Foster

co della capitale Iuri Luzhkov. Nel marzo del 2008 il comune di Mosca ha presentato ad una mostra a Cannes un avveniristico progetto dell'architetto Norman Foster per rimpiazzare la casa del pittore con un maxi complesso multifunzionale di 15 piani, a forma di arancia tagliata a metà: negozi, uffici, appartamenti. Committente appunto la Inteko, la società della moglie del sindaco. Ma contro le ruspe era insorto pressoché unanime il mondo della cultura. Il progetto sembrava congelato, ora il nuovo colpo sull'acceleratore. Il quotidiano Kommersant nota due coincidenze: alla riunione governativa sul futuro della Casa del pittore c'era anche la first lady della capitale, mentre il sindaco nello stesso giorno si è incontrato con Foster, ufficialmente per la ristrutturazione del museo Pushkin. La Nuova Tretiakov, invece, dovrebbe essere trasferita in un'altra sede, poi ci si penserà. La distruzione della vecchia mosca continua, dopo il controverso restauro del teatro Bolshoi e quello del negozio liberty di giocattoli Detski Mir. ❖